

Scarpinato vola a Roma e poi si riaffaccia in giunta: la tregua armata per ora tiene

LINK: https://palermo.repubblica.it/politica/2023/06/20/news/scarpinato_schifani_giunta_tregua_armata_fdi-405167795/



Scarpinato vola a Roma e poi si riaffaccia in giunta: la tregua armata per ora tiene di Miriam Di Peri Nella capitale ad attendere l'assessore una strigliata da parte dei vertici di Fratelli d'Italia: 'Così non può continuare' 20 Giugno 2023 alle 13:52 2 minuti di lettura Uno dei massimi esponenti di Fratelli d'Italia in Sicilia la sintetizza così: «È andato a Roma per cercare grazia e ha trovato giustizia». Perché nel giorno dei riflettori puntati sul consiglio comunale di Taormina che decide di uscire dalla fondazione Taoarte, l'assessore ai Beni Culturali Francesco Paolo Scarpinato, finito di nuovo al centro dello scontro con Renato Schifani sulla promessa di maggiori entrate per il comune di Taormina, vola a Roma per cercare copertura politica. Nei giorni scorsi l'assessore regionale ai Beni Culturali si era impegnato col sindaco di Taormina a coprire parte dei costi aggiuntivi che l'amministrazione sostiene

per mantenere il decoro urbano in piena stagione turistica: una stagione che, però, ingrassa le casse della Regione ma non comporta maggiori introiti per il Comune. Peccato che il sindaco in questione sia Cateno De Luca, ovvero il maggiore competitor di Schifani alle Regionali. E che, soprattutto, il governatore abbia appreso della trattativa in corso soltanto dai giornali, andando su tutte le furie. Così ecco che nel giorno della nuova giunta di governo, Scarpinato ha cercato nuovamente protezione politica a Roma. Ma nella capitale ad attenderlo è stata piuttosto una sonora strigliata da parte dei vertici del partito: già la scorsa settimana non aveva preso parte alla giunta post-elettorale. A chiamarlo per farlo connettere da remoto erano stati diversi assessori presenti al vertice dell'esecutivo, ma non c'era stato niente da fare: tutte le chiamate erano andate a

vuoto. E non era andata meglio nel fine settimana del **Taobuk**, quando Scarpinato e Schifani avevano evitato di incrociarsi. «Così non può continuare» è il senso del discorso fatto a Scarpinato dai vertici del partito. Messaggio evidentemente recepito: nella nuova giunta di ieri pomeriggio i toni si sono decisamente calmati, Scarpinato si è connesso da remoto e Schifani con gli assessori hanno anche affrontato il caso Taormina, decidendo di posticipare la decisione di concedere maggiori introiti al comune guidato da De Luca alla prima finestra di bilancio utile, presentando un emendamento in Aula. Pace fatta? No. Ma almeno è una tregua nella maggioranza ancora coi coltelli tra i denti. Schifani conosce perfettamente i rischi di un rimpasto in una fase politica delicatissima e con Forza Italia a livello nazionale in piena crisi d'identità. Fratelli d'Italia non soffia più sul fuoco dell'estromissione di

Mimmo Turano a patto che Schifani non insista sul mettere alla porta Scarpinato, il quale a sua volta, però, doveva dare un segnale d'apertura. Che ieri è finalmente arrivato. Anche perché, intanto, i problemi all'orizzonte non mancano. La prossima scadenza elettorale delle Europee si avvicina e Cuffaro è pronto ad aprire il dialogo con Italia Viva di Matteo Renzi, che a sua volta guarda invece con interesse al progetto di Cateno De Luca. A tracciare la linea è Davide Faraone nel corso dell'assemblea regionale del partito: no al progetto di Cuffaro, che in Europa si collocherebbe nel Ppe al fianco delle destre, sì a Cateno De Luca «e con quei partiti che non condividono il progetto di autonomia differenziata di Calderoli appoggiato da Schifani e che condividono con noi l'idea che c'è uno spazio di centro autonomo dai due poli sempre più spostati a destra e a sinistra». In questo quadro, aprire il dibattito interno alla coalizione sul rimpasto, per Schifani potrebbe non rivelarsi una mossa vincente. Così intanto porta avanti il lavoro più s q u i s i t a m e n t e amministrativo, col recepimento del nuovo Codice degli appalti. Il ddl approvato dalla giunta su proposta dell'assessore alle

Infrastrutture Alessandro Aricò introduce una centrale di committenza unica regionale, articolata in due rami: uno per beni e servizi e uno per gli appalti di lavori pubblici e di servizi di ingegneria e architettura. Ma soprattutto alla Commissione lavori pubblici arriveranno soltanto i progetti con importo superiore a 30 milioni di euro, a fronte dei 15 attuali: uno snellimento burocratico che comporta però maggiori rischi sul fronte delle infiltrazioni mafiose, nonché della sicurezza sul lavoro. Tutti aspetti sui quali i sindacati anche in Sicilia sono pronti a dare battaglia.